al di là di uno sguardo

Segni dell'architettura minore a Santeramo in Colle

Regione Puglia C.R.S.E.C. BA/17

01. Fogli di identità territoriale / 2005

Questo primo foglio d'identità territoriale della città di Santeramo presenta i segni della cosiddetta "architettura minore", testimonianza della passione e della maestria degli scalpellini-scultori cittadini nel coniugare la funzionalità dell'opera con la fantasia.

Il foglio dedica maggiore attenzione alla particolarità del paese: i gattoni (le mensole reggi-balcone), di cui registra l'esistenza numerosa e tipologicamente varia. Completano la trattazione cenni di altri manufatti come le rosette, le chiavi di arco, i fregi porta anello, mentre sono stati esclusi gli stemmi di famiglia, i mascheroni, i fregi e le mensole degli architravi, destinandoli ad una pubblicazione più ampia.

Il nucleo antico di Santeramo, asse S. Eligio, Carmine, S. Antonio, è essenziale e povero nelle sue linee architettoniche, quindi non presenta decorazioni rilevanti, se non in rifacimenti posteriori. Il primo accenno di decorazione civile si riscontra sulla facciata esterna prospiciente Piazza Garibaldi del Palazzo Marchesale (1576), la cui iscrizione scolpita nella banda centrale principia e termina con tralci di vite, simboli di abbondanza e buon auspicio.

A partire dal '700, con il sorgere dei palazzi delle famiglie proprietarie vicine al feudatario (Netti, Sava, De Laurentiis, De Luca, Colonna, Giandomenico) e del Borgo della Vigna del Signore, compaiono le prime elaborate decorazioni in pietra. Esempi notevoli si possono considerare i fregi barocchi e i mascheroni di Palazzo Sava e i primi gattoni con figure allegoriche di Via Catterina.

Nell'800, nuovi protagonisti sociali si affacciano sulla scena del paese; la committenza si allarga fino ad includere gli strati bassi della popolazione e nasce la figura del mastro scalpellino. Le attuali Via Netti e Via Roma diventano l'asse principale dell'abitato e su di esse sorgono i palazzi delle famiglie emergenti legate soprattutto alla proprietà terriera: Laterza, Lella, Di Santo, Patroni, Di Fonzo, Scalera, Tangorra. Un uso sapiente della simbologia nelle decorazioni permette loro di esibire benessere, invocare protezione o esorcizzare il male. Anche nei nuovi borghi si avverte l'esigenza di abbellire e distinguere le abitazioni con decorazioni e simboli di fertilità e abbondanza, ammonimento o scaramantici, e ciò porta ad un vero e proprio fiorire di elementi decorativi nelle costruzioni. Si trovano fregi importanti nel Borgo del Capitolo (alle spalle dell'ospedale), nei Borghi Rizzi, S. Vito (entrambi dietro la Chiesa Matrice), S. Lucia, Sava, Santoro e sulle nuove arterie del paese: Via Marea, Via Annunziata, Corso Tripoli, Via

Iacoviello. I portali, gli architravi ed i balconi delle abitazioni sono arricchiti da una varietà sterminata di figure antropomorfe e zoomorfe: angeli, putti, matrone, frati, satiri, draghi, grifi, leoni, cigni, buoi, montoni, oltre a fiori, spighe, grappoli d'uva e conchiglie. La varietà si allarga ai primi del '900 con la comparsa delle iniziali dei proprietari sulle chiavi di arco, in linee semplici o stilizzate.

Autori di queste meraviglie nascoste erano i mastri scalpellini, di cui il paese ha avuto fino a pochi anni fa una lunga tradizione, tramandata di generazione in generazione ed esportata anche in altri luoghi. Essi riunivano nella loro opera varie figure professionali, dal progettista al decoratore, dall'ingegnere al manovale, ed erano capaci, con grande creatività e maestria, di modellare finemente qualsiasi tipo di pietra, dal tufo al mazzaro, dalla pietra bianca di Trani a quella nera e dura del Serrone (contrada in agro di Santeramo).

Capostipite di questi umili artigiani fu Vito Calabrese (1833-1908), costruttore, scultore e grande figura di benefattore. Sue opere si possono ammirare in tutto il paese, dal Sant'Erasmo collocato sulla facciata principale della Chiesa Matrice, all'orfanotrofio che porta il suo nome, con le statue di San Gaspare e della Madonna, e la Chiesa del Sacro Cuore (già dei Missionari del Preziosissimo Sangue) con il contiguo Borgo Santoro. Perfezionarono la sua arte i mastri Michele Tangorra, Giuseppe Paradiso, gli Scattaglia, e i Mastropasqua: a loro si devono gli esempi più alti dell'architettura minore santermana.

Con Giovanni Laricchia (1866-1941) la scuola locale della lavorazione della pietra toccò livelli ineguagliati. Proveniente da famiglia povera, il Laricchia divenne uno dei più grandi scalpellini-scultori della provincia, oltre ad essere un valente poeta dialettale e uno dei primi esponenti del socialismo in terra di Bari (sue le opere più rilevanti del Cimitero Monumentale di Bari, alcune statue del foyer del Teatro Petruzzelli, decorazioni presso il Palazzo dell'Acquedotto di Bari, alcune fontane sul lungomare, ecc.). Alle sue dipendenze lavoravano circa 30 operai quasi tutti concittadini e l'influenza da lui esercitata sulla formazione dei futuri scalpellini fu determinante: dalla sua bottega uscirono tutti i più bravi e apprezzati lavoratori della pietra santermani degli ultimi cento anni. Pur avendo operato poco a Santeramo ci rimangono significative testimonianze della sua eccezionale bravura nei fregi del Palazzo Terlizzi-Santalucia in Via Netti, presso la "Cantina di Pulcinella" in Via Sonnino (vedi fregio ad inizio relazione), in alcune cappelle gentilizie del cimitero e nella Chiesa della Pietà.

Le poche immagini proposte si presentano come un tentativo di svelamento delle meraviglie in pietra create dagli artigiani locali e vogliono essere un invito al ritorno ad una pratica semplice ma attenta: l'osservare, attraverso cui si può arrivare ad interiorizzare il patrimonio culturale e umano presente sul territorio, al fine di farlo proprio e possederlo; un possesso non legato però ad un'idea di proprietà, ma di identità e appartenenza ad una comunità.

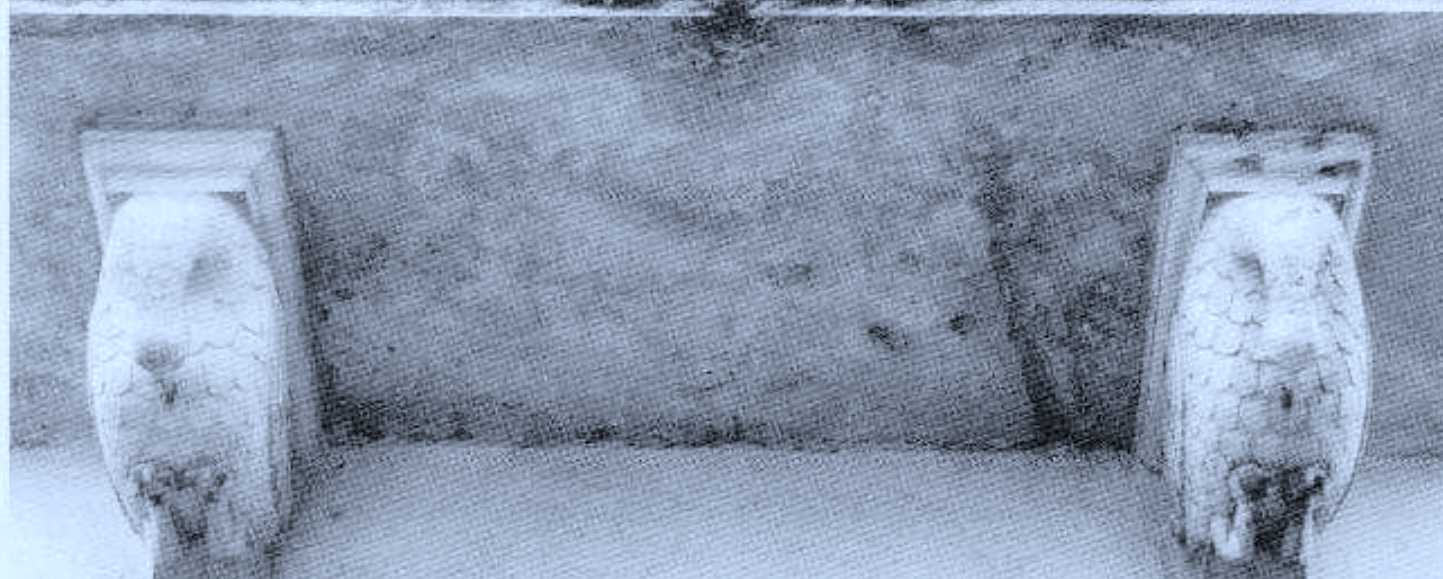
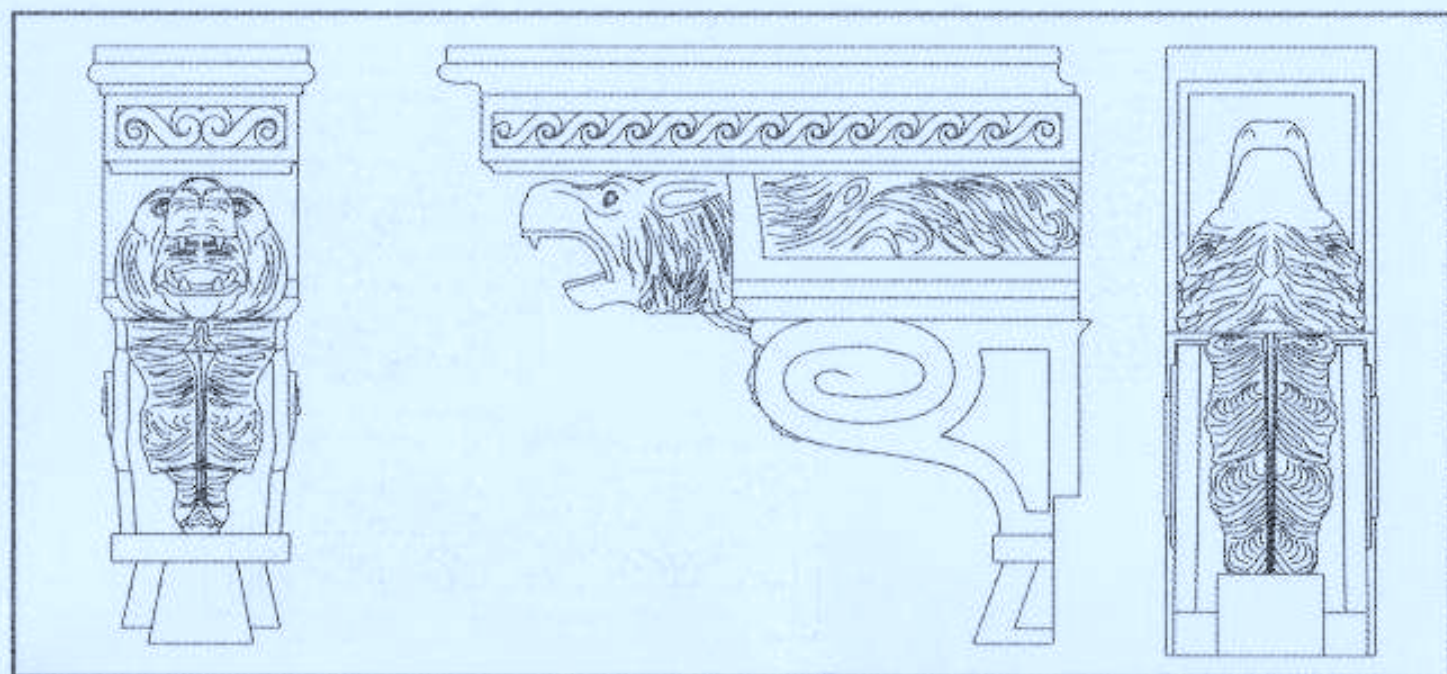
Foto di cantiere del gruppo di scalpellini santermani alle dipendenze dei fratelli Laricchia, anni '20. (di proprietà del sig. G. Stano)

BIBLIOGRAFIA:

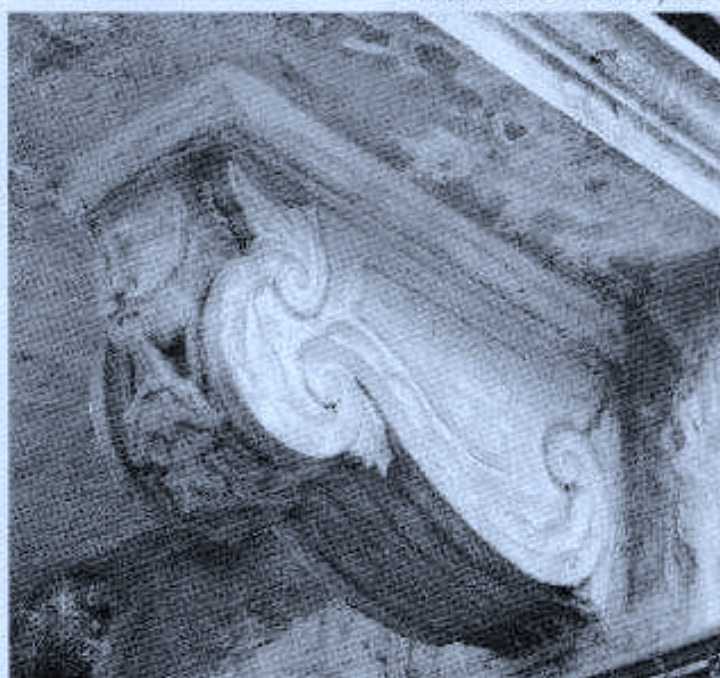
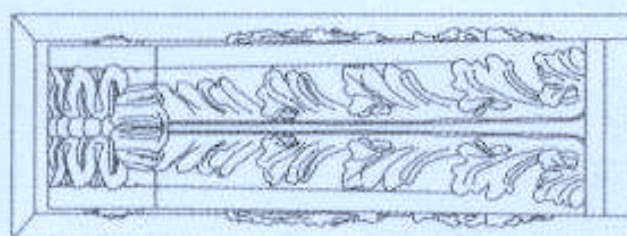
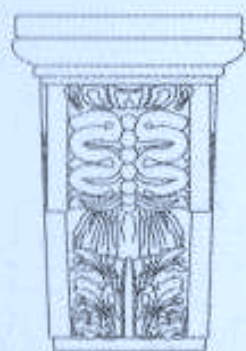
- *Altamura, storia e mestieri*, Quaderni di Carta Libera, 1997;
- Iannone M., *Smorfie di pietra*, Molfetta 2002
- Labarile R., *Due opere di notevole valore*, in **Partecipare** n. 3-4, 1974;
- *Lo scalpellino*, a c. della classe I B S.M.S. "F. Netti", in **Partecipare** n. 163,1989;
- Nuzzolese N., *Ricordo di un illustre figlio di Santeramo: Vito Calabrese*, in **Partecipare** n. 3-4, 1974;
- *Petali di Pietra*, 4° Foglio d'Identità Territoriale, a c. del Comune di Gioia del Colle, Ass. Città Nuova, CRSEC Regione Puglia, 1998;
- *Pietra e Poesia. Opere e versi di Giovanni Laricchia*, a c. del Coll. Cult. "Terra Nostra", Santeramo in Colle, 1998 (inedito);
- Porfido P.A., *Calabrese Vito*, in **Il Mio Paese**, a. II, n. 8, 1966;
- *Ricami di pietra*, a c. di M. L. Fischetti Majorano, Bari, 2000;
- Stagnani V., *Maschere apotropaiche in Terra di Bari*, Bari, 1997;
- Stano V., *Scalpellini a Santeramo*, in **Partecipare** n. 164, 1989.

Progetto: **Regione Puglia CRSEC BA/17** - Gioia del Colle
Coordinamento editoriale: Iolanda **Marsico** - Teresa **Addato** - Francesca **Cristantiello** Angela **Dalfino** - Liliana **Tangorre**
Testo: **Luciano Rampino**
Fotografie e Progetto grafico: **gruppo 5+**
(art designer **M. Barberio**, arch. **G. Larato**, arch. **M. Massaro**, arch. **D. Nettis**, arch. **M. Padalino**)

via Iacoviello, 9

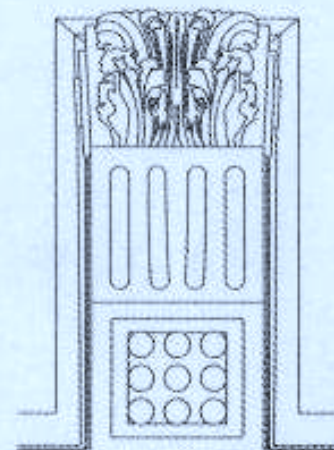
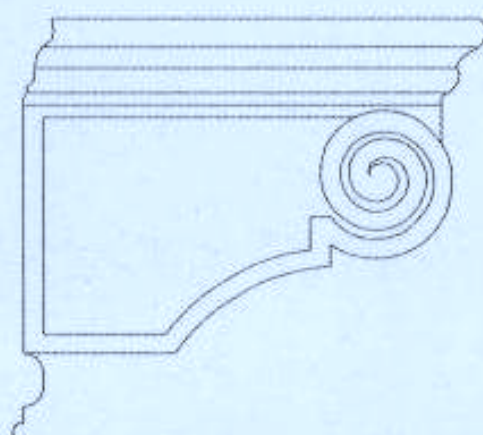
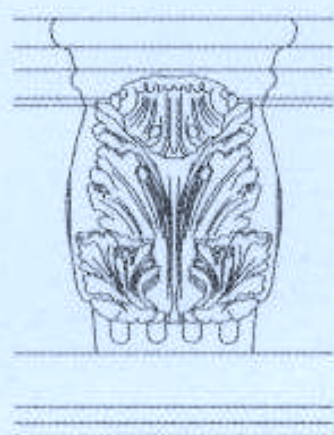
corso Tripoli, 50

via Iacoviello, 9

via Netti, 1

via Iacoviello,13

corso Tripoli, 48

corso Tripoli, 45

via Iacoviello, 34

via Marea, 44

corso Tripoli, 48

corso Tripoli, 45

via Netti, 32 - 38

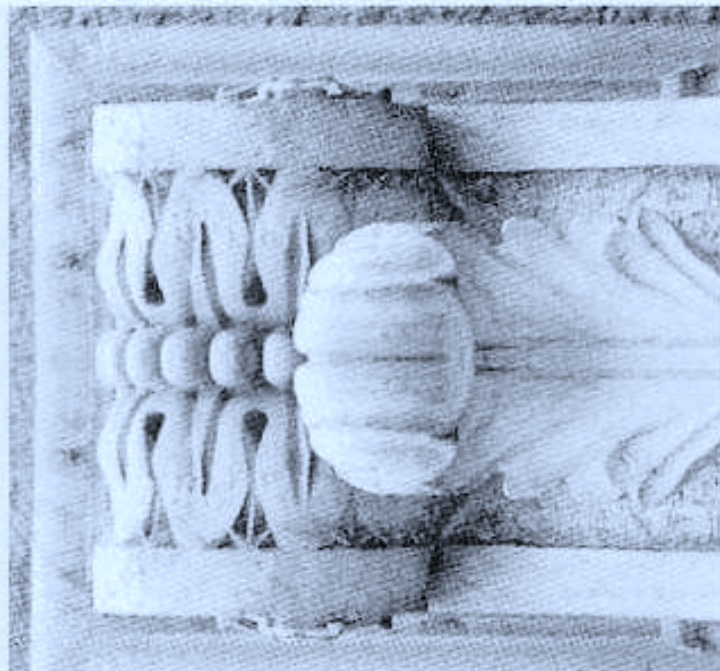
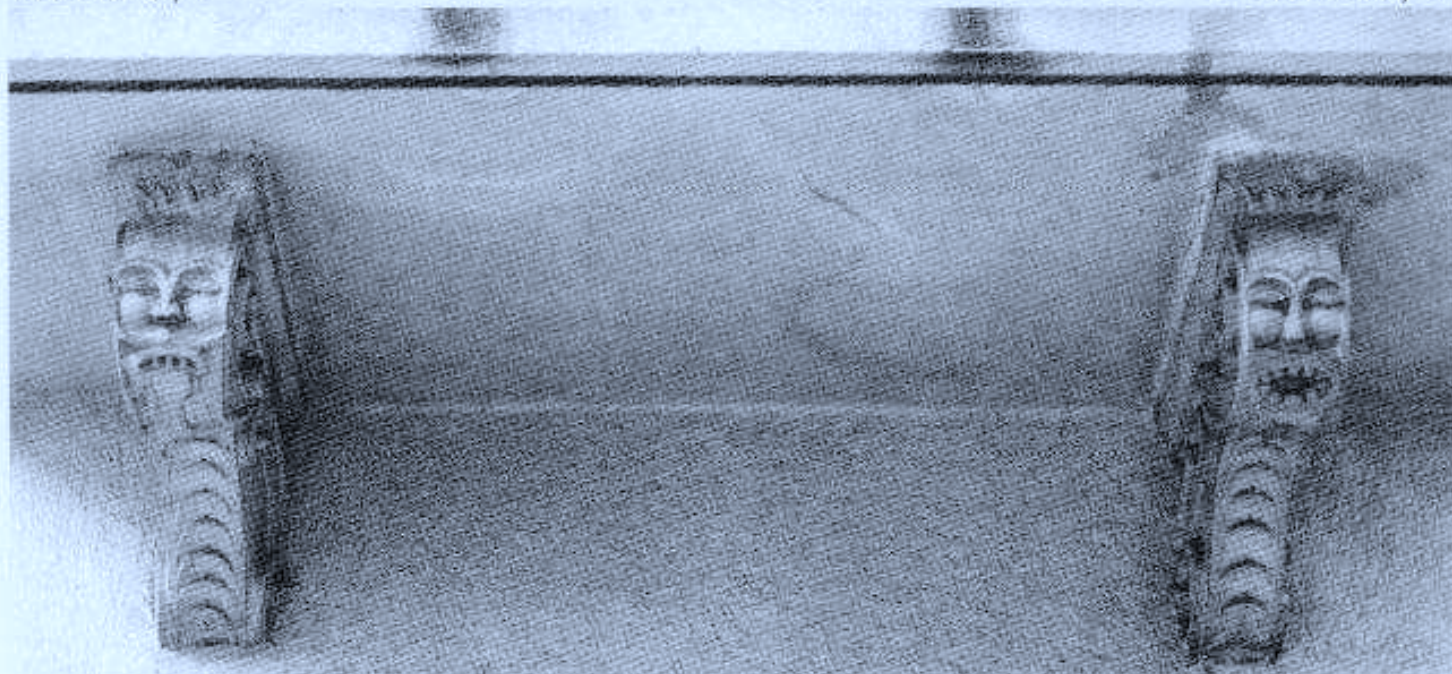
via Netti, 32 - 38

via Netti, 32 - 38

via Netti, 32 - 38

via Netti, 32 - 38

via Iacoviello, 86

via Netti, 1

via Netti, 1

via Catterina, 7

via Catterina, 7

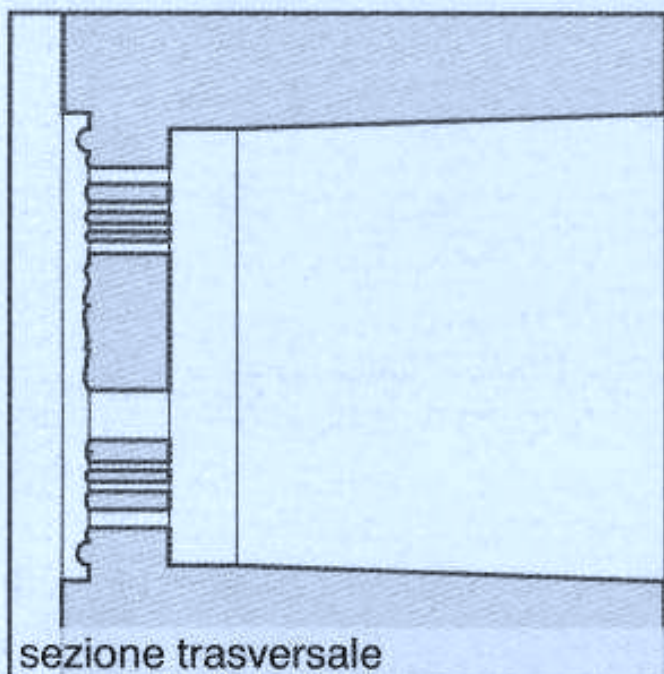
via Catterina, 7

via Roma, 35

via Roma, 53

via Roma, 35

via Roma, 35

via Netti, 4

Corso Tripoli, 50

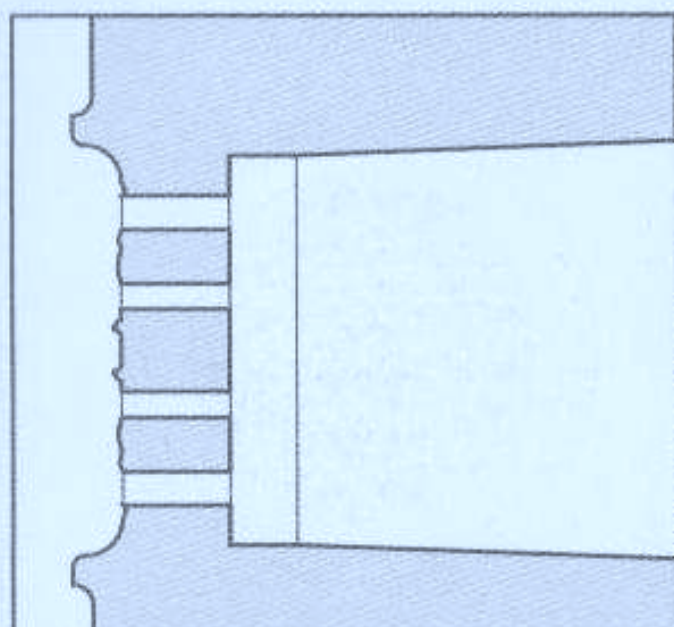
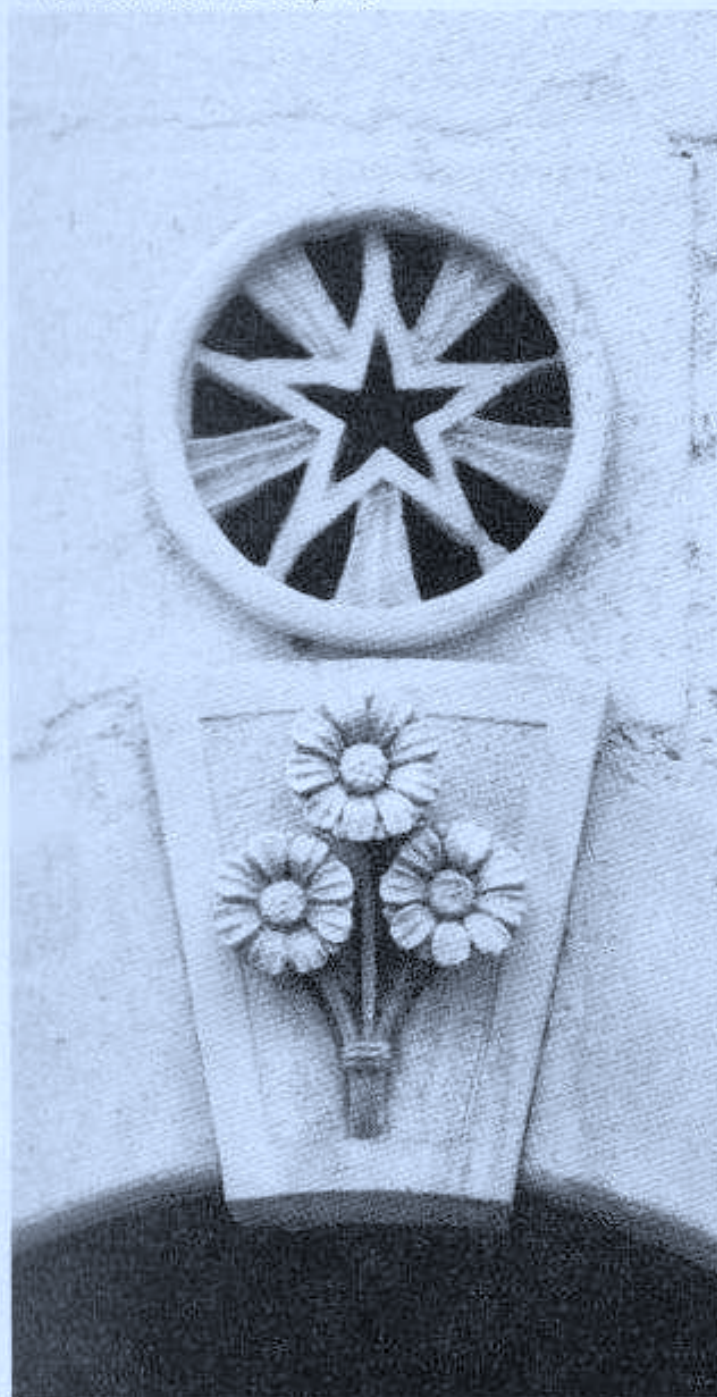
via Roma, 214

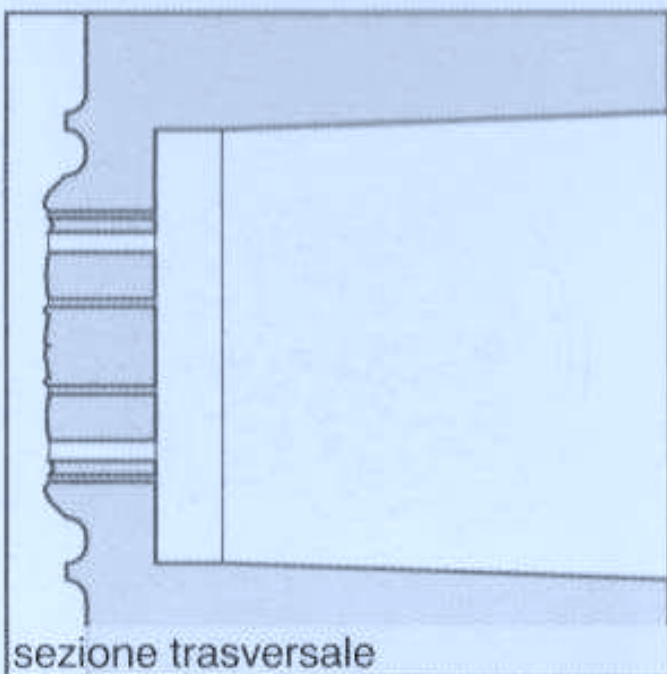
sezione trasversale

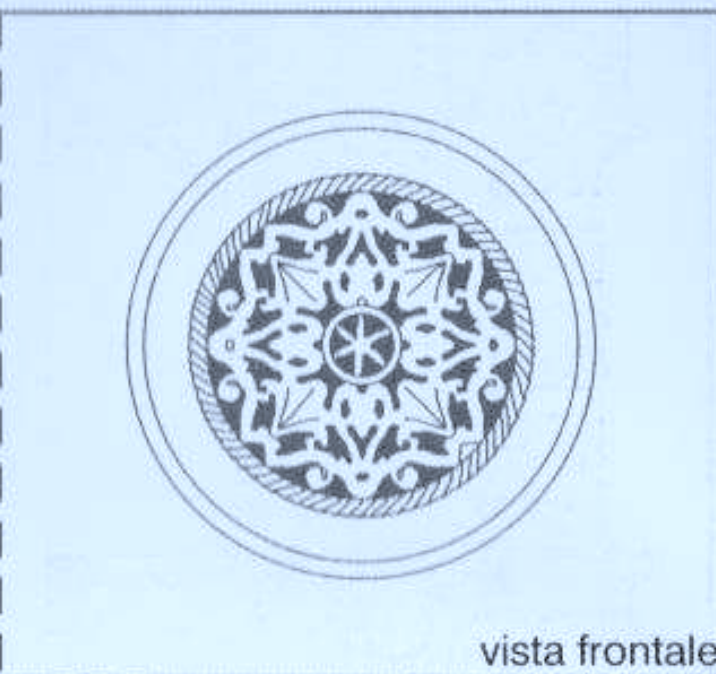
vista frontale

Via Santa Lucia, 19

via Ladislao, 68

sezione trasversale

vista frontale

Via Gioia, 16

via Gioia, 16

sezione trasversale

vista frontale

via Ladislao, 68

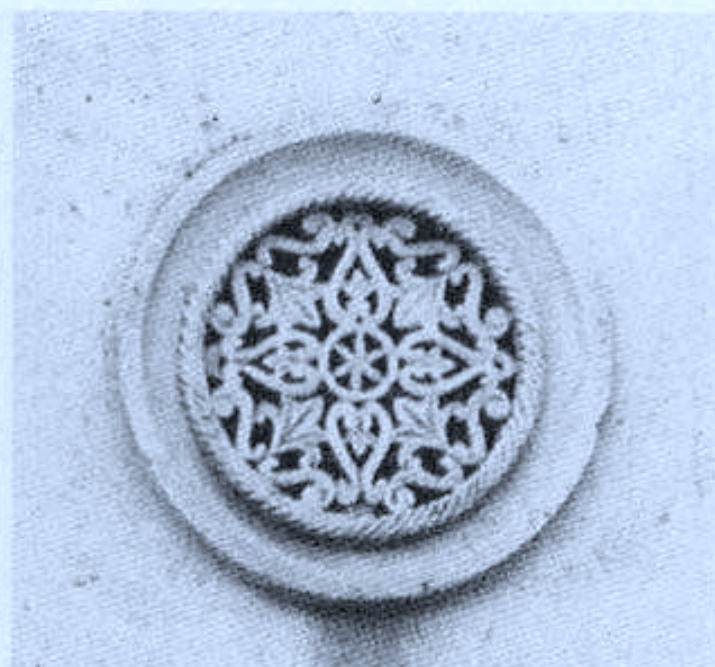
via Ladislao, 68

via Vigna del Signore, 16

via Mons. Giove, 27

via Cassano, 28

via Santa Lucia, 17

via Gioia, 16

via Gioia, 16

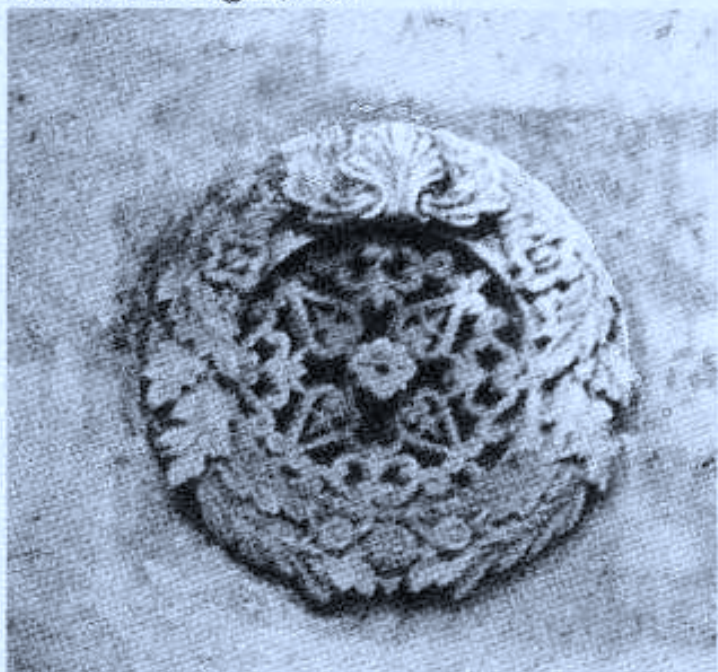
via Cortile Sava, xx

via Cassano,50

via 24 Maggio, 66

via 24 Maggio, 66

via Sant'Eligio, 99

via Vigna del Signore, 11

via Gioia, 16

via Ladislao, 75

via Marea, 44

corso Tripoli, 11